

NELLA MORSA DELLA CRISI

Anche la banca sblocca i crediti Pronti 10 milioni

Aiuti alle imprese dalla Bcc di Sesto

di LAURA LANA
— SESTO SAN GIOVANNI —

«UNA MANO per la ripresa». A tenderla è la Banca di Credito Cooperativo di Sesto. Dall'altra parte ci sono le piccole e medie imprese, che chiedono aiuti per poter rimanere in piedi e fare investimenti sul territorio, in attesa di ricevere i pagamenti dalla pubblica amministrazione. Sono 10 milioni di euro quelli che mette a disposizione la Bcc: cinque destinati agli associati Confapi e Lombardia Fidi e l'altra metà ad Associazione Imprenditori Nord Milano e alle realtà ad essi collegate (Asso-retti Pmi, Associazione Imprenditori Lombardi, Pmi Brianza, Associazione Libere Imprese e Professionisti Europei). Un plafond che si aggiunge al normale credito erogato a imprese, artigiani e professionisti. «È una scelta impegnativa, ma vogliamo continuare la nostra tradizione: siamo una banca del territorio e di credito cooperativo», commenta il presidente Giovanni Licciardi. «Negli ultimi anni abbiamo generato circa 90-60 milioni di nuova finanza e vogliamo continuare». Il plafond

dovrà servire alle imprese locali per finanziare operazioni come contratti, ordini e commesse, incremento di ricavi, investimenti per lo sviluppo e l'innovazione. Insomma, non per andare a coprire debiti o pagare le tasse. L'importo massimo erogabile sarà di 500mila euro. Una boccata di ossigeno in un momento di contrazione del credito e di scarsa liquidità da parte delle piccole e medie imprese. «Abbiamo voluto lanciare un sasso nello stagno. Da soli non cambieremo certo la situazione economica del nostro territorio ma è importante che ciascuno faccia la sua parte», spiega Marco Ricci, direttore generale della Bcc sestese. «Potevamo lesinare, ma abbiamo deciso di essere coraggiosi e proporre un'iniziativa nel solco della tradizione di questa banca».

ALLE IMPRESE che beneficineranno del credito, potrebbero essere richieste eventuali garanzie accessorie, oltre a quella consortile. C'è comunque la possibilità di consorzio del rischio con Finlombarda, l'ex Banca Impresa per estero e con Bcc Facto-



L'OPERAZIONE
Il nuovo presidente della Bcc Sesto Giovanni Licciardi ha illustrato agli operatori la scelta strategica della banca «teritoriale»: con un fondo di 10 milioni destinato alle imprese per agganciare la ripresa (SP)

ring, se si parla di commesse e enti pubblici. Un'iniezione di fiducia per il futuro e la ripresa delle aziende del Nord Milano. Che, da oggi, potranno disporre di uno strumento in più per anticipare contratti e fatture e finanziare investimenti per innovarsi, consolidarsi o crescere sul mercato. Non è un caso, sottolinea il presidente Licciardi, che la mano venga tesa proprio dalla Bcc. Nel rapporto 2013 sul credito, le imprese brianzole hanno valutato con un punteggio di 3,7 l'attività creditizia della filiale sestese contro un voto medio pari a 3.

laura.lana@ilgiorno.net

IL TESORETTO
L'ISTITUTO COOPERATIVO SCOMMETTE NELLA RIPRESA CON UN PLAFOND EXTRA

IL MOMENTO
GLI INVESTIMENTI LANGUONO PER LA SCARSA LIQUIDITÀ E LE DIFFICOLTÀ D'INCASSO

PER LE FAMIGLIE

Sorpresa allo sportello Cresce il numero di mutui erogati

— SESTO SAN GIOVANNI —

ATTENZIONE alle imprese del territorio, ma anche a chi deve acquistare casa. Se è vero che le banche hanno stretto i rubinetti anche per i mutui, la Bcc di Sesto si registra in controtendenza. Aumentano infatti i finanziamenti per numero e per ammontare totale. Se nel 2011 si erano conati 129 mutui, per un totale di 18.660.000 euro erogati, nel 2012 si è saliti a 180 contratti stipulati per

25.885.000 euro. «Non neghiamo che le regole per le garanzie sono cambiate, però la precarietà del lavoro non è un ostacolo a priori. Se dovessimo dare un mutuo solo ai contratti a tempo indeterminato, non ne faremmo più. Valutiamo caso per caso». Per facilitare gli utenti, è nato «Help me», una formula di finanziamento chirografico, attraverso una garanzia personale, che accompagna la firma del mutuo. «Ci siamo resi conto che la difficoltà più diffusa sta nella capacità di fornire l'anticipo e le garanzie iniziali. Abbiamo creato un finanziamento parallelo, per un importo massimo di 50mila euro, che può essere sottoscritto dai familiari dell'acquirente e che avrà lo stesso tasso del mutuo collegato. L.a.l.a.

IL FOCUS

«Un segnale forte nonostante l'inchiesta»

IL PLAFOND da 10 milioni rappresenta un'iniziativa doppiamente forte per la Bcc. Ci hanno tenuto a rimarcarlo il presidente e dg. «Per l'economia reale del Paese, con un contatore della crisi che cammina drammaticamente. E perché i nostri territori, specialmente Sesto, sono ancora condizionati dalle vicende giudiziarie». Una situazione «difficile dal punto di vista oggettivo e soggettivo». Lo scorso ottobre i vertici della Bcc sestese erano stati azzerati per mano di Bankitalia. L.a.l.a.

500

mila euro: la somma massima ottenibile da ogni singola azienda per operazioni di sviluppo del business e innovazione

5

milioni di euro a disposizione degli associati Confapi e Lombardia Fidi. Altrimenti destinati alle imprese iscritte o collegate ad Anim

180

I mutui stipulati in Bcc per l'acquisto della casa nel corso del 2012 per un totale di 25,8 milioni erogati. Nel 2012 le domande accettate erano state 129

Il fallimento di Milano Metropoli? Perdiamo un pezzo importante

Il presidente Licciardi critico con Provincia e Comuni

— SESTO SAN GIOVANNI —

LA PARTITA Milano Metropoli e Bic La Fucina? «È stata gestita con un occhio certamente non attento alle esigenze delle imprese e dello sviluppo economico del territorio». Non usa mezzi termini il presidente della Banca di Credito Cooperativo di Sesto, Giovanni Licciardi, per commentare la situazione piena di spine delle società pubbliche, di cui la Provincia di Milano è socia di maggioranza insieme ai Comuni di Sesto, Cinesello, Cologno, Bresso e la Camera di Commercio di Milano. Dopo la messa in liquidazione, per Mimet è stato dichiarato il fallimento. Nata come società di marketing e sviluppo territoriale, a dicembre è stato dato avvio allo scioglimento fino alla dichiarazione di «ok» il 26 marzo da parte della liquidatrice Paola Mignani per evitare un aggravamento e tutelare tutti i portatori di interesse.

4 DITO PUNTATO

Scioglimento deciso con troppa fretta senza considerare le esigenze industriali e del territorio

Bic La Fucina è la controllata di Mimet e fornisce servizi alle imprese: a gennaio anche qui è scattata la messa in liquidazione. «Parliamo di istituti, nati per sviluppare le aziende e soprattutto le start-up», commenta il direttore generale Marco Ricci. «Purtroppo perdiamo un pezzo importante nella filiera dell'economia locale». Si poteva fare di più. «Abbiamo votato contro la messa in liquidazione», sottolinea il presidente Licciardi. «Forse si sarebbero prima po-

tuti fare dei tentativi per recuperare i crediti in tempo breve. Certo, non lo stesso breve tempo con cui si è deciso di sciogliere i due organismi». Troppa fretta, insomma, da parte del «pubblico», che ha testimoniato tutta la sua «fatica» in questo processo.

«DI QUESTO siamo dolenti e dispiaciuti», conclude Licciardi, «perché si perde un know how importante e la credibilità che Bic si era conquistata in Europa. Un'Europa da cui, ormai, arrivavano gli unici fondi». Le amministrazioni locali stanno ancora cercando una soluzione per ricollocare i dipendenti e salvare almeno il Lido di Venezia, l'incubatore di micro imprese e start-up. Con un punto fermo: il passivo di oltre 3 milioni di euro dell'agenzia di sviluppo e quello di circa un milione di Bic non consentiva il salvataggio da parte dei Comuni. L.a.l.a.